Malellini F.

# I VENEZIANI
## A COSTANTINOPOLI
*Melodramma*

DI

FRANCESCO GUIDI

# I VENEZIANI
# A COSTANTINOPOLI

*Melodramma Storico in tre Atti*

DI

**FRANCESCO GUIDI**

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO

**TEODULO MABELLINI**

PEL TEATRO DI TORRE ARGENTINA

La Primavera del 1845

ROMA

PEI TIPI DI ANGELO AJANI

# Cenni Storici

Volgeva il settimo anno dacchè Isacco Angelo Imperatore d' Oriente era stato dal suo fratello detronizzato, e rinchiuso in un carcere, dove gli furono estratti gli occhi. Fu parimente ritenuta prigione la moglie del di lui nipote Comneno. Questi però avventurosamente potè sottrarsi al furore dello Zio. Dopo avere errato per sette anni, col mezzo di calde raccomandazioni fattegli da Filippo Svevo Imperatore di Germania, giunse al campo dei Crociati: e implorò la loro protezione, onde essere ristabilito sul trono. Fece grandi promesse al Doge Veneto e ai Principi Alleati, i quali le accettarono, e si disposero a quella famosa spedizione. La Flotta sotto il comando del Doge Dandolo si mise alla vela, e penetrò felicemente nelle foci del Bosforo Tracio, ove sbarcò; indi si accampò a Galata. L' usurpatore Alessio alla vista di quelle poderose forze fuggì da Costantinopoli, seco portando i suoi tesori; ed i Veneziani, dando l' assalto, entrarono trionfanti in quella metropoli. *)

---

*) *Così il signor Conte di Segur racconta quell' azione nella sua storia del Basso Impero - Tomo VIII.*

» *Diedero i Latini per terra e per mare un as-*
» *salto generale. Videsi colà il vecchio Doge Dandolo*
» *avanzare in coraggio i più giovani guerrieri. Nell'*
» *istante in cui gli assalitori, respinti, incominciava-*
» *no a piegare, quel Generale ottuagenario, tenendo*
» *in mano lo stendardo di S. Marco, li rimprovera*
» *di viltà; da due valorosi soldati sostenuto, intrepi-*
» *damente s' innoltra, appoggia alle mura una scala,*
» *e sale non curando le fiamme, le lancie nè i dardi.*

Su questi storici fondamenti è appoggiata la presente azione drammatica, e specialmente sulla lunga assenza di Comneno dalla sua patria, e sulla falsa notizia diffusasi della morte della sua sposa.

F. GUIDI.

---

» *Vergognosi tutti i Veneziani di avere abbandonato*
» *il loro Capitano, il seguono in folla; i suoi bianchi*
» *capelli divengono per essi il pennachio, l' insegna*
» *ed il segnale della vittoria. S' accostano nel mede-*
» *simo tempo i vascelli alle mura. Annesso ad ogni*
« *albero un leggero ponte levatojo si abbassa sui ba-*
» *luardi, mettendo così gli assedianti a livello cogli*
» *assediati. Eguali erano d' ambo i lati il valore,*
» *l' ostinazione, il furore. L' aria, talvolta risplen-*
» *dente di fuoco, talvolta oscurata da una nube di*
» *freccie, rimbombava dal cozzo degli scudi, dallo*
» *scricchiolare delle spade, dalle grida dei combat-*
» *tenti, dai gemiti dei feriti. Dopo una lunga san-*
» *guinosa lotta, che tenne indecisa per due giorni la*
» *vittoria, si vide sventolare sopre una torre lo sten-*
» *dardo trionfante del Doge.* »

| *Personaggi* | ATTORI |
|---|---|
| ENRICO DANDOLO, Doge e Generale della Flotta Veneta. | *sig.* Gaetano Ferri. |
| MATILDE, sua figlia, amante e promessa sposa a Comneno. | *sig.* Elisa Frisoni. |
| BALDUINO, Conte di Fiandra, Comandante degli Alleati ... | *sig.* Baldassare Mirri. |
| ALESSIO, Imperatore d'Oriente, usurpatore di Costantinopoli ................................ | *sig.* Angelo Baccelli. |
| COMNENO, suo nipote, marito di ................................ | *sig.* Raffaele Mirate |
| ISAURA, creduta estinta, madre di ................................ | *sig.* Giulia Sanchioli |
| Due piccoli figli di Comneno. | |

Cori e Comparse

Uffiziali Veneti ed Alleati — Scudieri —
Damigelle di Matilde — Soldati Veneti ed Alleati
Soldati Greci — Matrone e Donzelle Greche
Banda Militare.

*L' Azione è in Costantinopoli, e nelle sue vicinanze*

L' Epoca rimonta all' anno 1203.

*Pittore il sig.* Pietro Venier.

*Vestiarista il sig.* Niccola Sartori.

Roma 12 Marzo 1845.
Se ne permette la rappresentazione
*Per l' Emo Vicario*
*Antonio Ruggieri Revisore.*
Roma 3 Marzo 1845.

Se ne permette la rappresentazione per parte della Deputazione de Pubblici Spettacoli
*L. Duca Bonelli Deputato*

---

Imprimatur
Fr. Dom. Buttaoni S. P. A. Mag.

---

Il presente Melodramma *I VENEZIANI A COSTANTINOPOLI* come ancora la Musica essendo di esclusiva proprietà di Antonio Lanari restano diffidati i signori Tipografi e Librai di astenersi *dalla ristampa dello stessò o dalla introduzioae e vendita di ristampe non autorizzate dall' editore Proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà, a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle veglianti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa notificazione N.26699-3107 del 25 agosto 1840.

# ATTO PRIMO

*Campo dei Veneziani in Galata, splendidamente disposto per un torneo.*

## Scena Prima.

ENRICO DANDOLO, e MATILDE *seggono in luogo distinto. Stanno al loro seguito* BALDUINO, *gli Uffiziali Veneti ed Alleati, gli Scudieri e le Damigelle. I soldati Veneti ed Alleati sono schierati in bella ordinanza. Tutti festeggiano* COMNENO, *che è vincitore del Torneo. — Suona la Banda Militare.*

CORO GENERALE

| UOMINI | DONNE |
|---|---|
| D' intorno eccheggino | Vedi risplendere |
| Gl' inni di lode, | Qual pura stella |
| D' un lauro cingasi | Quella che cingerti |
| Il vincitor! | Debbe l' allôr! |
| Gloria sì splendida | Vedi l' ingenua |
| Ti ottiene, o prode, | Cara donzella, |
| La tua vittoria, | Che t'offre un tenero |
| Il tuo valor! | Riso d' amor! |

ENR. Prode guerier!.. (*abbraccia* COMNENO)
COMN. Padre, chè tal nomarti
A me consiglia il cor: trascorso un lustro
D' affanni e di sventure,
Oggi sperar poss' io un dì sereno?..
Il tristo esilio, i tollerati oltraggi,
Il padre in ceppi, la consorte estinta,
I rapiti miei figli ...
ENR. Oh! che rimembri!
Ogni sofferta pena

Vendicarti saprem: a te ſia reso
Il Greco impero; e al Veneto Leone
Il merito dovrai di tal vittoria!...

( *Un Araldo presenta ad* Enrico *un ricco elmo col Leone di Venezia, ed egli lo dona a* Comneno, *che se lo pone in capo.*)

Eccoti il brando mio
In pegno d' amistà!.. ( *gli cinge al fianco la sua spada* )
Pegno d' amore
Matilde di darà, premio al valore!

( *Una Damigella presenta a* Matilde *la corona di lauro.* Comneno *le s' inchina innanzi, e da lei è incoronato al suono di lieta musica.*)

Coro

Gloria sì splendida
Ti ottiene, o prode,
La tua vittoria,
Il tuo valor!

Comn. Il sorriso tuo primiero (*a Mat.*)
Fu il conforto al mio dolore:
A te corse il mio pensiero,
Il sospir del mesto core!..
Oh Matilde!.. io sento adesso
Dalla gioja il seno oppresso:
Più del serto a me negato
Questo serto è caro a me!

Mat. Rivelare a te non posso
Quali in seno affetti io sento:
Ho cotanto il cor commosso
Dall' eccesso del contento!..
Oh Comnen! Se quanto t' amo
Sono amata, io più non bramo,
Non invidio il regio stato,
Tutto tutto io trovo in te!

Enr. Questo giorno d'esultanza
Lieto a noi destin predice:
Ci conferma in alleanza
Imeneo così felice!..
Oh miei figli! il vostro amore
Io primier vi lessi in core;
Oggi a me concede il fato
Benedir la vostra fè!

Bald, *e* Coro

Un sol punto ha coronato
Il valor, l' amor, la fè!

Enr. Fin che la tregua, o Veneti,
Lungi ne tien dall'armi,
S' alzin di gioja i cantici,
S' odan d' imene i carmi!:.
Figli! al mio sen stringetevi ...
(*Li abbraccia con emozione*)
Ite dell' ara al piede ...

Mat. e Comn. Oh cielo! Oh immenso giubilo!
Ardon per noi le tede!

Comn. Viver con te poss' io!.. (*a Mat.*)

Mat. Tu mio ... tu sempre mio!..

Mat. e Comn. Padre! ci
Bald. e Coro Prode! li
segui; ed auspice
Il cielo a noi / lor sarà!

Tutti

Enr. Al suon di giubilo
Che s' ode intorno
Esulta il tenero
Paterno cor!
Ciel, ti ringrazio
Che a questo giorno
La mia canizie
Serbasti ancor!

COMN. e MAT. Di tanto giubilo
Troppa è la piena;
Sento che reggere
Non puote il cor!
Ai sensi e all' anima
Io credo appena:
Un caro sembrami
Sogno d' amor!

BALD. e CORO Non sono immagini
D' un' egra mente
Le vostre fervide
Gioje d' amor!
In voi propizio
Il ciel clemente
Stringe d' un vincolo
Beltà e valor!

( *Tutti partono al suono di lieti strumenti.* )

## Scena II.

*Carcere sotterraneo con piccola scala che discende dall' alto. Una lampada rischiara il luogo.*

ISAURA *sola, cinta di pesanti catene: siede sopra un sasso, nel massimo abbattimento.*

Sola, oh cielo! Son' io ...
Sola col mio dolor! Oh! perchè mai
Si niega a me anche del Sole il riso,
Che a ognuno si diffonde? E in queste mura
Perchè dal regio soglio
Mi trasse un traditor? ... Tutto io perdei.
Da quel giorno fatal! ( *sorge* ) Quì nel mio seno
L' amato Sposo e i figli
Stringer potessi almeno! ... Era felice
Madre e consorte, or son deserta in terra;

Or son morta al desio ... alla speranza ...
Oh passati miei giorni! Oh rimembranza!
Sparì qual sogno rapido
Il mio soave incanto;
Or non mi resta, ahi misera!
Che a sol conforto il pianto:
E a me diletto è il piangere,
Diletto il sospirar.
Talora un fier presagio
Favella a me di morte:
Tremo pei figli, e palpito
Per l' esule consorte;
Cader pavento esanime
Sotto un cruento acciar! ...

## Scena III.

Isaura, e Alessio, *che discende dalla piccola scala seguito dalle sue Guardie con faci accese.*

Isau. (*sbigottita*) Lassa! chi veggo!... O perfido,
Forse mi rechi morte?...
Ales. Cangiato io son: Vuò renderti
Ai figli ed al consorte;
Ma un giuramento esprimere
Il labbro tuo mi dè!
Isau. Tutto il mio sangue chiedimi,
Parla, che vuoi da me?...
Ales. Odi: Comnen l' eccidio (*con mistero*)
Della sua patria intende ...
Isau. Fia ver?...
Ales. Congiunto ai Veneti
Aspra vendetta imprende!...
Al campo vola, e rendilo

Fido alla patria, e a me!
Lo giuri tu?

ISAU. Lo giuro
Innanzi al cielo e a te!...

(*A un cenno di* ALESSIO *le Guardie sciolgono le catene ad* ISAURA.)

ISAU. Giusto cielo, tu rendi al mio core
La speranza dei giorni ridenti:
Le mie pene, i miei lunghi tormenti
Hanno alfine ottenuto pietà!
Cari oggetti di tenero amore,
Sposo e figli al mio sen tornerete,
E di pianto cospersi sarete;
Ma quel pianto di gioja sarà!

ALES. (In mie man la lusinga d'amore
L'abborrito Comnen condurrà!) (*partono*)

## Scena IV.

*Luogo campestre vagamente illuminato e adorno di corone di fiori, onde festeggiare l'imeneo di* COMNENO *e* MATILDE. *Odesi il sono e lo strepito di una danza Militare.*

*I giovani Uffiziali Veneti ed Alleati, e le Damigelle di* MATILDE *gajamente vestite sono sparsi qua e là, e formano varii crocchi.*

CORO

Fugata è la notte — da vivi splendori,
Han l'aure rapito — l'olezzo dei fiori,
Al suono dei sistri — la danza si è desta:
Oh giubilo! è questa — la reggia d'amor!
La folla si unisce — dei giovani alteri,
È giungon le belle — dai dolci pensieri;
Giammai non si vide — più splendida festa:
Oh giubilo! è questa — la reggia d'amor!
(*Si dividono*)

## Scena V.

Comneno, e Matilde, *che ha in capo un velo bianco, e una corona di rose.*

Comn. Per te, o Matilde, intorno
Voci di gioja ascolto,
Arder profumi, e splender faci io veggo ...
Io l' amor tuo posseggo,
E son felice appien! Tu di mia vita
Sei l' astro protettor! Tu mi ridesti
Dal mortale sopor dei dì funesti!
Per te ritorno al florido
Sentier di un dì felice:
D' amor la tua m' inebria
Beltà consolatrice:
Il mio soffrir dimentico,
Cara, vicino a te!
Tu sei la luce e l' aura,
Tu sei la vita a me!

Mat. Non può mortale esistere
Felice al par di me!

## Scena VI.

*I precedenti, e gli Uffiziali Veneti ed Alleati, e le Damigelle di* Matilde.

Coro

Sposi! già l' ara infiorasi,
Ove l' imen vi attende;
Ite, e l' immenso giubilo
Passi di core in cor!
A voi più bello il pronubo
Astro d' amor risplende;
Notte del dì più fulgida
A voi conc de amor!

COMN. Più forte in sen mi palpita
Ebbro di gioja il cor !...
Vieni, diletta vergine,
Sogno non fu la speme:
Vieni, vivremo insieme,
Gioja simil non v' ha.
Co' suoi sospir, coi palpiti
T' amo ti disse il core;
T' amo d' immenso amore
Il labbro a te dirà.

MAT. noi
A concede amore
CORO voi
Gioja che egual non ha.

## Scena VII.

ENRICO DANDOLO *seguito dagli Scudieri, e Detti; quindi* BALDUINO.

ENR. Figli! quei dolci vincoli, (*a Comn., e Mat.*)
Che un puro amor prepara,
Lieti venite a stringere;
La fè giurate all' ara!...

(*Il Corteggio Nuziale si muove per partire, ma si arresta e retrocede a uno squillo di tromba*)

TUTTI Qual suon? chi giunge?...
COMN. (Un brivido
Perchè mi scorre in seno? ...)
BALD. Donna regale innoltrasi, (*entrando*)
Chiede Comnen!
TUTTI (*con sorpresa*) Comneno?...

## Scena VIII.

ISAURA *velata* ; *e Detti.*

( *Tutti vanno incontro ad* ISAURA. *Essa si dirige a* COMNENO , *lo afferra per un braccio* , *e lo divide da* MATILDE. )

ISAU. Dove tu corri ?... E il fulmine
Sfidi del ciel tremendo ?...
Sotto i tuoi piè dischiudersi
Non vedi abisso orrendo ?...
Mentre la patria è in lacrime
Ridi del suo dolor !
O traditor dimentichi...
Il tuo primiero amor !...

COMN. O donna , il tuo rimprovero ( *non curandola* )
Sdegnan gli affetti miei :
Il puro amor , la candida
Fede mi unisce a lei !...

( *Si avvicina a* MATILDE , *ma* ISAURA *lo trattiene imperiosamente.* )

ISAU. Me ha posta insuperabile
Fra voi barriera il ciel !!
( *Si toglie il velo.* )

COMN. ( *Con estrema sorpresa* )
Fia ver ?... Tu vivi , o Isaura ?
Vivi ? ... ( *Corre quasi per abbracciarla* , *e retrocede nel massimo sbigottimento.* )

MAT. ENR. BALD. E CORO Oh destin crudel !
( *Breve silenzio* )

TUTTI

ISAU. ( Egli l' ama ! Oh in qual momento
È spergiuro al primo amor !...
Palpitare il cor mi sento
Di sorpresa e di terror ! )

COMN. (In vederla, oh qual tormento,
Qual pietà mi stringe il cor!...
Ah! mi scorre in tal momento
Nelle vene un gel d' orror!...)
MAT. (Ella vive, oh rio tormento!
E mi toglie al dolce amor!...
Ella vive, oh cielo! e ha spento
Di mie tede lo splendor!...)
ENR. (Cruda sorte! in core io sento
Della Figlia il rio dolor!...
Ha turbato il mio contento
Una larva di terror!...)
BALD. e CORO (Ella giunge in tal momento
Come larva di terror
A turbar con rio sgomento
Le dolcezze dell' amor!...)
ISAU. (*a* COMNENO, *additandogli* MATILDE *che è immobile, concentrata in profondi pensieri.*)
Mira, o fellon, la vittima
Del tuo funesto amore:
Tu le apprestasti, o barbaro,
Il nappo del dolore!...
COMN. Taci, deh taci...
MAT. O Isaura,
Al mio destin mi lascia,
Non addoppiare al misero
La tormentosa ambascia!...
ENR. Oh! figlia mia... per piangere
Ti resta un seno ancor!... (MAT. *si getta nelle braccia di* ENR.)
COM. e ISAU. (Oh sventurata! Oh strazio!)
BALD. e CORO Notte fatal d' orror!...

TUTTI

ISAU. Qual delitto a compire ti resta (*a Comn.*)
Or che amore hai tradito ed onore?
Uno sol: trapassare il mio core
Con quel brando che al lato ti sta!

Vieni vieni, a svenarmi ti appresta,
  T' apri il varco a un imen desiato;
  Ma ogni stilla del sangue versato
  Ricader sul tuo capo dovrà!

Com. Questo amore non era delitto ( *a Isau.* )
  Poi ch' estinta ti disse la Fama;
  Or che il cielo al mio sen ti richiama
  Questo amore sopito sarà!
Ma risparmia al mio core trafitto
  La rampogna di amare querele;
  Abbastanza il mio fato è crudele;
  Il mio fato ti desti pietà!

Mat. ( *Gettando in terra la sua corona di rose* )
Si disperda l' infausta corona,
  Che al mio crudo dolor non si addice...
  Altra benda al mio stato infelice,
  Vel di morte condegno sarà!
Padre amato se ognun m' abbandona,
  Tu mi stendi le braccia pietoso;
  Nel tuo sen troverò quel riposo,
  Che il mio duolo sperar non mi fa!

Enr. Vieni vieni, deserta non sei: ( *a Mat.* )
  Apri, o figlia, il tuo core alla speme;
  E l' orrore che l' alma ti preme
  Forse il ciel disgombrarti vorrà!
La mia vita, il mio serto darei
  Per sottrarti a sì crudo dolore;
  Ma cangiar del destino il rigore
  Steril voto giammai non potrà!

Bald, e Coro

Ciel, concedi un conforto alla mesta,
  Che già cade, già langue qual fiore:
  Ha perduto ogni speme d' amore,
  E infelice di duol ne morrà!

# ATTO SECONDO

*Luogo fortificato dei Veneziani — Esterno della tenda del Generale — Veduta di altre tende in lontananza.*

## Scena Prima

*Soldati Veneti, che in vari gruppi bevono, e cantano il seguente.*

Coro

PARTE I. Viva la dea dell' Adria!
II. Viva Venezia!
TUTTI Viva!
Di sue vittorie il plauso
Scorra di riva in riva;
E dei ribelli eserciti
L' insano ardir cadrà!
Presto a novelle glorie
L' onor ci chiamerà!
PARTE I. S' empia il bicchier — di buon liquor!
Viva il piacer! — Viva il valor!...
II. Beviamo ancor, — e troverà
Il nostro cor — felicità!...
TUTTI Ah sì: beviamo! ...
PARTE I. Viva l' eroe, che intrepido
A nuovi onor ci appella!
II. Brilli ogni dì più fulgida
Del suo valor la stella!
TUTTI Congiunga al serto d' auro
Serto di verde allor;
Sia dei soggetti popoli
Gloria, delizia e amor!

Parte I. S' empia il bicchier — di buon liquor!
Viva il piacer! — viva il valor!
II. Beviamo ancor, — e troverà
Il nostro cor — felicità!...
Tutti Ah sì: beviamo!...
( *Si allontanano allegramente.* )

## Scena II.

Isaura *sola*

Più in questo campo, misera! mi aggiro,
E più dell' amor suo segni rimiro!...
Uno steccato, ove pugnò Comneno,
Ove vinse il torneo, e n' ebbe il serto
Dalla giovin beltà! ... Un luogo adorno
Di fiori e faci, ove con danze e lodi
Festeggiâr di Comnen le ambite nozze!...
Un' ara, ahimè! un' ara ancor mirai:
L' ara d' imen! Oh! in tempo giunsi! in tempo
A stornar l' imeneo ...; ma nel suo cuore
La fiamma spegnerò del nuovo amore?...
Oh ciel! Chi giunge? La rival!...
( *in atto di partire* )

## Scena III.

Matilde, e *Detta.*

Mat. ( *Raggiungendola supplichevole* ) O Isaura
Non mi sfuggir ...
Isau. Qual mai
Cagione a me ti guida? Esser qual puote,
Che di sdegno non sia, fra noi parola?...
Mat. M' ascolta, per pietà!
Isau. Vanne, t' invola!

Tu crudel, tu m' hai rapito
Di Comnen la fede e il core,
Tu m' hai schiuso al sen ferito
Fonte eterna di dolore:
Pena atroce e angoscia estrema
L' amor tuo soffrir mi fa!

MAT. Io l' amai; ma non credea
Conculcare i dritti tuoi;
Te lo giuro, io non son rea,
Fu il destin crudel con noi:
Pena atroce e angoscia estrema
L' ira tua soffrir mi fa!

ISAU. E che far pensi?...

MAT. Riedere
Alla natìa laguna,
E sul materno cenere
Scordar la rea fortuna!...

ISAU. Da me che brami?...

MAT. Un palpito
In segno d' amistà!
Ah, non negarlo...

ISAU. (*commossa*) Abbracciami...
Sento di te pietà!...

*a* 2.

De' giorni tuoi — veggo l' aurora
Ottenebrata — d' orribil velo!...
La tua beltade — già si scolora
Qual fior percosso — nel verde stelo!...
Oh giovin misera! — Oh sventurata!
Tu m' hai destata — pietà nel cor!..:

MAT. Per sol conforto — al mio dolore
La tua pietade — mi serba il cielo:
È qual benigna — rugiada a un fiore
Inaridito — sul verde stelo:
È un dolce balsamo — al cor che geme!
Morto alla speme, — morto all' amor!

ISAU. Ah, ti compiango!
MAT. L' ultimo
Prendo da te congedo!
ISAU. E vuoi partir?
MAT. In lacrime
Alla mia patria riedo!
Addio, per sempre!...
ISAU. Addio!..
Ti splenda il ciel seren! (*si abbracciano*)
MAT: (*volgendo gli occhi al cielo in atto di rassegnazione.*
( Ella sia lieta... ed io...
Sento la morte in sen!!... )

*a* 2. ISAU. e MAT.

Allor che al cielo, supplice,
Rivolgi il tuo lamento,
Deh! generosa implorami
Mercè pel mio tormento,
Di questo addio rammentati
Che un mesto cor ti diè!
Una pietosa lacrima
Io spargerò per te! (*partono*)

## Scena IV.

*Uffiziali Veneti ed Alleati, e* BALDUINO, *che entra da opposto lato.*

CORO Tra i suoi guerrieri intrepidi (*a Bald.*)
Non riede il Doge ancora?
Ei ragionò lung' ora
Col Greco imperator!

BALD. Ancor non riede!

CORO E cedere
A lui vorrà l'altero?...

BALD. O prodi! io nulla spero
Dall' empio usurpator!...

TUTTI Ah, se innalza il nostro duce
Di vendetta il grido estremo
Brillerà di nuova luce
La scintilla del valor!
Delle trombe al primo squillo
Pronti all' armi voleremo
Ed il veneto vessillo
Fia vessillo vincitor!
(*si disperdono nelle tende.*)

## Scena V.

ISAURA e COMNENO.

ISAU. E il ver mi narri?

COMN. Sì: mendace fama
Di tua morte parlò. Proscritto, errante
In Venezia nel Doge io ritrovai
Un mio secondo padre,
Un mio sostenitor. Coll' armi invitte,
Che pendon dal suo cenno, a me giurava
Del mio regno il conquisto; e di Matilde
Era la destra d' alleanza il pegno.

ISAU. Forse che più del regno
T' era caro quel cor: il nuovo affetto
Del primo amor la rimembranza ha vinta!

COMN. Perdono, o Isaura... io ti credeva estinta!
Or che il cielo a me ti adduce
E' sparito il nuovo affetto.
Tu sei l' astro, tu la luce
Che scintilla nel mio cor!

La pienezza del contento
Tu diffondi nel mio petto;
Per te sola, o cara, io sento
Le dolcezze dell' amor!

ISAU. O Comnen, sì dolce accento
Trova un eco nel mio cor!

( *Odesi uno squillo di tromba. Accorrono dalle tende i Guerrieri.* )

## Scena VI.

*I precedenti,* BALDUINO *e i soldati Veneti ed Alleati; quindi* ENRICO DANDOLO *nel massimo sbigottimento, seguito dagli Scudieri.*

COMN. Così turbato torni, o Signore? ( *a Enr.* )
Qual duol funesto ti stringe il core?...

CORO Parla, che avvenne?...

ENR. Udite... udite...
E meco tutti inorridite!...

( *Tutti lo circondano, ascoltando con viva attenzione*)

Vidi l' iniquo tiranno altero
Che il trono usurpa del Greco impero:
Egli le offerte sdegna di pace,
Scuote dell' ira l' orrenda face!
Fui testimone, oh cielo! io stesso
D' un inaudito nefando eccesso!...
Al labbro mio niegan gli accenti
Le atroci angoscie ch' io provo in cor!...

TUTTI GLI ALTRI.

Quali quell' empio nuovi tormenti
Seppe trovare nel suo furor?...

Enr. Amici, udite ... udite ancor.
Un nobil vecchio, carico d' anni,
Consunto, ahi misero! da lunghi affanni,
In carcer tetro fra le ritorte
L' ora attendeva della sua morte ...
L' usurpatore feroce indegno
Gli avea già tolto corona e regno;
Ed oggi il perfido, più scellerato,
Negli occhi al misero ha estinto il dì!!!

Comn. ( *con raccapriccio* )
Che ascolto! Oh strazio! Oh padre amato!!...

Isau, Bald. e Coro

Eccesso immane!... funesto dì!...
( *Un momento di tetro silenzio.* )

Tutti

Oh qual tremenda folgore
I nostri cor ferì!
Non puote al duol più reggere
Quest' alma inorridì!

Comn. Che intesi, oh ciel! qual fremito
In fondo al cor provai!...
Son del mio padre, ahi misero!
Spenti per sempre i rai!...
Lo sventurato è vittima
Del barbaro oppressor!...

Tutti gli altri

Raccapricciar fa l' anima
Così spietato eccesso!...
Il cor fremendo palpita
Da tanto duolo oppresso!
Frenar chi può le lacrime?
Oh giorno di terror!...

ENR. Non di pianto, è tempo, o amici, (*ai Guer.*)
Di sterminio, di vendetta!
All' assalto!... (*a Isau.*) Tra i nemici
Il materno amor ti aspetta.
Se non riedi alle ritorte
L' oppressor condanna a morte
I tuoi figli!...

ISAU. Oh ciel! che intendo!
Si prevenga eccesso orrendo!
Sposo, addio!.., (*in atto di partire*)

COMN. Oh in quai perigli!...

ISAU. Per salvar la vita ai figli!...

COMN. (*abbracciandola*)
Va — col brando avrò la via
Di salvarti, o di morir!

ENR, BALD, e CORO

Chi resister ci potrìa?
Deve il perfido perir!...

INSIEME

ISAU. Valorosi! è a Voi fidato
Il pensier della vendetta;
E' col sangue a Voi s' aspetta
L' empio oltraggio cancellar.
Se all' impresa è avverso il fato,
Se ogni speme io già perdei,
Dall' eccidio i figli miei
Deh! vogliate preservar!

TUTTI Valorosi! il traditore
L' ira nostra omai paventi,
Sull' onor giuriam frementi
L' empio oltraggio vendicar.
Del fellone il rio furore
Non vedremo inulto in terra:
Guerra atroce, estrema guerra...
Non più tregua; all' armi! al mar!

# ATTO TERZO

*Campo dei Veneziani.*
*Lontana veduta di Costantinopoli.*

## Scena Prima

*Al suono di Marcia guerriera giunge l' Armata dei Veneti ed Alleati , e si schiera nella scena.* ENRICO DANDOLO , *seguito da* COMNENO , *da* BALDUINO , *e dagli altri Duci , addita ai Guerrieri la nemica Città.*

ENR. O intrepidi guerrieri , a noi da lungi
Torreggiano superbe
Di Bisanzio le mura !
È giunta l' ora che dal nostro acciaro
Cadan distrutte , e inutile riparo
Siano al furore che sul capo pesa
Del Greco Imperator ! Non sempre inulto
Andrà l' orrendo insulto :
Il pro' Comneno è in armi ,
E al valor nostro , al suo valor si affida.
Una pugna final tutto decida !
(*Additando lo Stendardo di Venezia*)
Solo un voto , un sol pensiero
Ci congiunga in tal momento :
Si ripeta un giuramento
Sull' insegna dell' onor !
Or c' infiammi il cor guerriero
Questo segno di vittoria ;
Le dolcezze della gloria
Siano il premio del valor !

COMN., BALD. e CORO
(*Stendendo la mano sulla bandiera*)
Noi giuriamo in tal momento
Sull' insegna dell' onor,
Che cadrà fra poco spento
Il feroce usurpator!

ENR. (*Si prostra, e tutti imitano il suo esempio, e ripetono le sue parole.*)
Cielo! la giusta causa
Dell' innocenza oppressa
Noi difendiam, tu assistici:
Pugna tu pur per essa!
La tua tremenda folgore
Sul traditor discenda,
Fa che una volta apprenda
Le leggi a rispettar:
E col tuo braccio vindice
Ci guida a trionfar.

(*Si alzano, e brandiscono le loro spade. Squillano le trombe.* ENRICO DANDOLO *stringe ed innalza lo Stendardo di Venezia con guerriero entusiasmo.*)

CANTO DI GUERRA

TUTTI

Guerrieri, accorrete — all' ardua tenzone,
Di gloria le insegne — spiegate, o Scudieri;
La guerra è il più caro — dei nostri pensieri,
All' armi! alla pugna! — la tromba squillò!
Qual piomba torrente — nell' imo vallone
Sul Greco piombate, — che il serto usurpò!
Il Sole, che irradia — dei forti le gesta
Ha cinta di luce — la nostra bandiera!
Se scuote il Leone — l' irsuta criniera
Chi fia che si salvi — da immenso furor?
Membrate la strage — a Zara funesta;
Le prove membrate — del nostro valor!
(*partono*)

## Scena II.

*Appartamento d'Isaura nel Palazzo Blacherne a Costantinopoli. Una lucerna illumina l'appartamento. In fondo finestroni chiusi, che poi si aprono, e lasciano vedere parte della Città.*

ISAURA, *e una Donzella Greca che le conduce i suoi due piccoli figli.*

ISAU. Oh figli! Oh figli miei!.. (*li abbraccia teneramente.*)
Per voi la strage di terror mi agghiaccia ...
Alle paterne braccia
Ricondurvi io potessi!.. Oh mio Comneno,
Chè non giungi a salvar questi sì cari
Pegni del nostro amor?..
(*Le campane suonano a rintocchi. Lo strepito delle armi si ode distintamente. Vedesi dalle invetriate il chiaror delle fiamme.* ISAURA *corre a un verone, e lo apre nel massimo sbigottimento.*)
... Ahi! che il tumulto
Cresce più forte! Una vorace fiamma
Sorge, e le torri di Bisanzio invade!
S' ode il cozzar delle nemiche spade!..
Delle torri la squilla vicina
Rende un suono che ispira terrore!
Oh periglio! alla strage, al furore
Si ridesta l' intera città!
Già si accresce il furor, la ruina,
Già si appressan le avverse masnade:
Chi ferisce, chi muore, chi cade ...
Sventurati! ah di noi che sarà!..
(*S' inginocchia, e fa inginocchiare i due fanciulli vicino a sè.*)
Ciel! d' una madre misera
Odi i supremi accenti!

A te confido i teneri
Miei pargoli innocenti :
Ah ! non trascorra in lacrime
L' april di loro età !
Tu li sottraggi al turbine ,
Tu li ridona al padre ,
Non far che cadan vittime
Delle nemiche squadre :
Scenda su questi pargoli
Un raggio di pietà !
(*si alzano.*)

## Scena III.

*Matrone, e Donzelle Greche , e Detti.*

MAT. *e Donz.*
Fa core , o Isaura , e affrettati ;
Giunge il tuo sposo in armi:
Lieti d' intorno eccheggiano
Di sua vittoria i carmi !..
A lui salvar la patria
Or concedeva il ciel !
Cadrà fra poco esanime
L' usurpator crudel!

ISAU. Or che riede a questo seno (*con viva gioja*)
Vincitor lo sposo amato
Mi compensa il ciel placato
Tanti giorni di dolor !
Si dilegua qual baleno
Il pensier dei lunghi affanni ,
Respirar dei miei verd' anni
Or mi sembra il primo albor !

CORO A lui vieni -- è il ciel placato :
Torna il riso dell' amor ! (*Partono*)

## Scena IV.

*Interno delle Mura di Costantinopoli. A un lato la gran Porta Dorata fiancheggiata da due torri. Oltre la muraglia il mare e la Flotta veneta. È notte con luna. — L' incendio è al suo colmo. La Porta è atterrata, e nelle mura vedesi la breccia aperta dai vincitori.*

Enrico Dandolo, Comneno, *i Duci e i Guerrieri Veneti ed Alleati giungono da tutte parti. Alcuni Scudieri hanno le bandiere spiegate; altri si aggirano con faci accese. Molti Soldati greci sono prigionieri.*

Coro di Guerrieri (*a Comn.*)

Prode esulta! Di gloria novella
La vittoria ti adorna la fronte,
Quasi ammenda dei danni e dell' onte
Che un crudele al tuo serto recò.
Una fronda di alloro più bella
Ti alimentan l' Elleniche genti,
E ripeton di gioja gli accenti
All'eroe che la patria salvò.

Comn. L' esempio tuo, ed il tuo brando, o Doge,
(*a Enr.*)
Mi trasse alla vittoria! (*lo abbraccia*)

Enr. Il primo io sono
A salutarti Imperator!

## Scena V.

Balduino, e *Detti.*

Bald. Oh gioja!
Alessio è in ceppi!

Comn. (*a Balduino*) Al mio cospetto, o prode,
L' empio sia tratto! (*Balduino parte*)

## Scena VI.

*I Precedenti*, e ALESSIO *tra le Guardie*, *carico di catene*.

COMN. Alfin rendimi, o crudo,
Il padre, i figli miei!
ALES. (*con gioja feroce*) Spenti son essi!
COMN. Oh traditor spietato!!
La mia sposa dov' è?..
ALES. Ferita a morte
Mirala ...

## Scena Ultima.

*I sudetti*, e ISAURA *sorretta dalle Donne Greche*.

ENR. BALD. e CORO Orribil vista!
COMN. Iniqua sorte!!
ISAU. Sposo!... ti appressa ... abbracciami!
COMN. Che festi, o scellerato!.. (*ad Ales.*)
ENR. Morrai tra orrendi spasimi!..
ALES. Morrò; ma ... vendicato!!
(*A un cenno d' Enrico*, *Alessio è trasportato fuori della scena dai Guerrieri minaccianti.*)
ISAU. (*appoggiata a Comneno*)
Come romito raggio
Che si scolora in cielo
Io manco ... e sento all' anima
Freddo d' orrore un gelo!...
Dei figli il sangue scorrere
Io vidi ... Oh mio terror!!!
Svenata anch' io da un barbaro,
Corro dell' urna in seno ...
Io morirò, men misera
Tra le tue braccia almeno ...
Potrò ... le care vittime ...
Veder ... nel cielo ... ancor!!

Comn. Ah ! non lasciarmi in lacrime ,
Non tôrmi ogni speranza !
Vivi , o mio bene , e infiorami
La vita che mi avanza !..
Ma tu non m' odi ... ahi misero !
L' ansia mi opprime il cor !

Enr. Bald. e Coro

Ella ha veduto scorrere
Dei cari figli il sangue !
Presso allo sposo in lacrime
Cade ferita , esangue ...
Ah ! della gloria il cantico
È l' inno del dolor ! !

( *Isaura spira - Formasi un quadro* )

Fine.